

Dopo le denunce dell'Unità

Tassa illegale sull'edilizia

bloccata a Genova

Era a favore dei «padroni delle città» vale a dire della Confederazione della proprietà edilizia - Interrogazione al Senato

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

La «tassa» della Confederazione italiana della proprietà edilizia che, in questi giorni, è stata portata nelle case di decine di migliaia di genovesi (e non solo genovesi) poiché l'illegitimità è illegittima: la nostra campagna di stampa, condotta da più giorni nella pagina di cronaca della nostra città, è diretta a mettere in guardia i contribuenti contro questo abusivo balzello ha provocato un intervento del ministero delle Finanze, che ha disposto l'immediata sospensione della riscossione, diffidando i esattori comunali dal ricevere atti non conformi al regolamento.

Con telegramma diretto alla Intendenza di Finanza di Genova il ministero ha infatti disposto che in relazione agli articoli pubblicati dal quotidiano l'Unità sulla riscossione «dei contributi per l'associazione della proprietà edilizia si rileva che le cartelle non sono conformi al modello regolamentare e si dispone affinché l'esattore del comune di Genova sospenda la riscossione sino a quando la Confederazione non provvederà ad emanare avvisi conformi alle norme vigenti».

L'intervento del ministero, venuto in seguito alla denuncia

Successo dei pt per i turni

Alcune domande al ministro Preti

I portatelegrafici e i postelegrafonici radiotelegrafisti hanno accolto le rivendicazioni per le quali hanno lottato ed erano pronti a tornare a scioperare. Al termine di un incontro svolto ieri fra i sindacati e l'Amministrazione, si è raggiunto un accordo dai sindacati giudicato positivo. Per questo motivo sono stati revocati gli scioperi che erano stati programmati e quelli in corso.

Nulla di nuovo, invece, sul fronte dei ferrovieri. Il ministro Jervolino e i suoi collaboratori non hanno mosso un dito per scongiurare lo sciopero dei 38 mila ferrovieri che, con le macchine e viaggianti che si appressa a incrociare le braccia martedì, per il 26 (dalle 8 alle 19) per le note rivendicazioni, alcune delle quali erano già state concordate.

Ad aumentare la tensione che da molti mesi regna fra i pubblici dipendenti è venuta, poi, ieri sera una inopinata dichiarazione del ministro Preti, in risposta alla lettera che la Federstatali aveva inviato al presidente del Consiglio in relazione alla vertenza del pubblico impiego.

Con stanca monotonia l'on. Preti ha ripetuto i soliti vecchi, bugiardi motivi sull'impossibilità da parte del governo di accogliere le moderate e ragionevoli richieste della CGIL per una equa soluzione della vertenza stessa.

E' sintomatico, tuttavia, che l'on. Preti giustificò il rifiuto del governo «non sconsigliare CISL e UIL» che, come è noto, hanno firmato un accordo inodiosissimo.

Il ministro Preti deve uscire dall'equivoco. Deve dire, una volta per tutte, se è vero che il governo nel suo piano per il congelamento destina 200 miliardi circa ad operazioni che non sono inutili o sbagliate ma che si possono rinviare a «dopo» il 1966 così come la CGIL ha proposto. Con tale somma a disposizione si può iniziare una operazione ormai matura, quanto necessaria, di riordinamento delle carriere e delle distribuzioni in modo funzionale.

Un'altra domanda: non è forse vero che il piano del governo lascia intatto il problema del sottobanco, «si mille rivoli di spesa con i quali si fa il bello e il cattivo tempo nelle Amministrazioni e si integra lo stipendio degli alti burocrati ministeriali?»

Si tratta, dunque, di decidere se dispiacere alla CISL e alla UIL o alla stragrande maggioranza dei pubblici dipendenti che attendono, da anni, giustizia.

cia del nostro giornale ha, per fortuna, bloccato una situazione (anche se chissà quanti genovesi hanno in buona fede pagato, tratti in inganno da un modulo non conforme alla legge) di grave illegalità, ma lascia tuttora aperta la questione di fondo: mettere in luce chi e in quali condizioni abbia permesso ad un ente privato di rappresentarsi gli interessi più retrivi dei «padroni delle città», di inviare a milioni di italiani un vero e proprio balzello, calcolato sui singoli impossibili.

Ma veniamo alla cronaca di questo episodio per molti versi quasi incredibile: il testo unico delle leggi sulla riscossione di entrate di qualsiasi genere spettanti ad enti autorizzati per legge ad avvalersi della loro opera.

La riscossione dei contributi o delle quote associative e previdenziali deve però avvenire nei limiti, estremamente rigidi, fissati dalla legge: l'associazione, una volta ottenuta l'autorizzazione ministeriale ad avvalersi dei servizi di cassa dell'esattoria (previa corresponsione di una percentuale di utile) deve fornire l'elenco dei propri aderenti e un apposito modulo, ben distinto da quelli in uso per la riscossione dei tributi destinati allo stato ed agli enti locali, nel quale appaia con la massima evidenza la dicitura «contributo volontario dovuto a...».

Leggi e regolamenti sono stati però messi da parte per l'operazione destinata a cogliere i fondi per la Confederazione nazionale della proprietà edilizia. Nell'aprile scorso infatti il Consorzio nazionale obbligatorio fra gli esattori di imposte dirette e per la meccanizzazione dei ruoli (un ente pubblico con sede in Roma in Italia) ha fornito, in nome del «accordo con la Confederazione della proprietà edilizia per la compilazione meccanografica degli elenchi dei contribuenti a favore di questa associazione privata e la stampa degli avvisi di pagamento».

Gli elenchi, che a norma di legge, dovevano essere forniti dall'associazione e contenere tutti gli aderenti alla Confederazione, sono stati invece desunti, fatto di una gravità estrema, dai pubblici ruoli comunali e statali per l'imposta fabbricaria e il contributo fognario per l'anno 1964.

Con questa manovra tutti i proprietari di immobili, a loro insaputa, sono stati iscritti nell'associazione dei «padroni delle città», e tassati in base ad una aliquota dello 0,50 per cento sul loro imponibile.

In base a questa illegittima procedura sono stati quindi messi in distribuzione nella nostra città (e in altri comuni italiani) cartelle prive della fondamentale dicitura «contributo volontario» ma con l'intestazione e avviso di pagamento, e la spiegazione, coscientemente falsa, che «l'intestazione del presente avviso è iscritto negli elenchi dei contribuenti a favore della Confederazione della proprietà edilizia», l'imponibile e l'ammontare del contributo diviso in due rate.

Tutto questo, come si vede, contribuisce non poco a mettere il cittadino nella falsa presunzione di trovarsi di fronte ad una onerosa tassa, circondata, com'è, da un groviglio inestricabile di contributi fra i più strani e vari.

Contro questa abusiva distribuzione di «tasse» si è battuto e, abbiamo visto, con successo, il nostro giornale. La presunzione di trovarsi di fronte ad una onerosa tassa, occupata il Parlamento in quanto un gruppo di parlamentari comunisti, gli onorevoli Adamoli, Minella e Gigliotti, ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze.

Paolo Saletti

Aperta un'inchiesta sull'asta truccata

Furono assegnati ad un agrario i 700 ettari dell'azienda dell'Istituto Orientale - Nuova forte manifestazione dei contadini e dei braccianti

Dal nostro inviato

EBOLI, 24.

La ferma denuncia della Alleanza provinciale dei Contadini e del nostro giornale sulle gravi illegalità che nel 1955 consentirono all'agrario Valsecchi di ottenere in affitto, a condizioni molto vantaggiose, circa 700 ettari di terra della Valle del Sele, ha ottenuto un primo significativo successo.

Una inchiesta giudiziaria, infatti, è stata aperta su quella asta truccata, mentre, dal canto suo, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Orientale — che ha titolo di proprietà di quelle terre — ha deciso una severa inchiesta amministrativa per accertare le inadempienze in rapporto agli impegni di affitto.

Le due notizie sono state date ieri alla grande folla di contadini e braccianti tornati a manifestare vigorosamente sulle terre, dopo aver attraversato in lungo e in largo, con bandiere, striscioni, auto di ogni tipo e macchine agricole, la città e le strade della Piana.

La vicenda, di cui vale la pena di riassumere i termini, è esemplare ai fini di un giudizio, non certamente moralistico, sul modo come in queste campagne si realizza un certo tipo di espansione capitalistica.

Le terre di S. Cecilia e Piana truccata, al centro della Piana del Sele, sono state sempre terre di pubblica proprietà. E come tali avrebbero dovuto essere assegnate ai lavoratori della terra, direttamente, spezzando il filo spinato della speculazione dentro il quale, da sempre, si è tentato di rinchioderli.

Così si ripeté nel 1955 con l'asta di cui diremo subito, così stava per accadere alla fine di giugno alla scadenza del contratto. Ma, il 2 luglio, le terre sono state occupate, arate e ora sono saldamente nelle mani dei contadini, che hanno sventato una ennesima manovra speculativa più o meno camuffata.

Dunque, secondo una memoria allegata agli atti di un processo risulta che l'agrario Valsecchi e il grosso proprietario Melloni si misero d'accordo per consentire al Valsecchi di restare solo con la «candela» dell'asta, indetta dall'Istituto Orientale, così da poter offrire canoni bassi e, per lui, lucrosi. In cambio il Valsecchi avrebbe concesso a Melloni in subaffitto — e a titolo totalmente gratuito — 100 ettari di terra, per un valore di circa 40 ettari. Una fittizia rete di complicità avvolse allora questa scandalosa vicenda. Ma c'è di più. L'agrario Valsecchi ha pagato durante questi anni 40 mila lire annue di affitto per ettaro, ne ha incassato — per la parte subaffittata — 185 mila per

ettaro. Un grosso affare, con poca spesa. Dei 700 ettari, inoltre, l'agrario ne aveva destinati una parte a pascolo brado, infischiosandone anche delle esigenze di un più armonico sviluppo agricolo della zona. Di qui la denuncia, la lotta di massa, la battaglia politica.

La lotta dei contadini e dei braccianti, soci della cooperativa «La Seminatrice», ripropone, dunque, il tema della riforma agraria fondata sull'azienda contadina associata, ed è, nello stesso tempo, un punto fermo contro la speculazione e gli illegalismi che nelle campagne, specie meridionali, nei secoli passati e ancora oggi, sono stati perpetrati ai danni delle popolazioni.

Silvestro Amore

Precisione sull'intervento di Novella al CC

Nel resoconto dell'intervento del compagno Agostino Novella al C.C. del PCI, siamo incorsi in un errore che merita di essere rettificato. A proposito di iniziativa sindacale e politica il compagno Novella non ha affatto parlato di convergenza, ma di concomitanza, nel senso di evitare una differenziazione nel tempo, in tappe diverse, delle due iniziative e, ovviamente, su una linea di piena autonomia delle varie organizzazioni interessate.

Benevento: è precipitato da un'impalcatura

A 15 anni muore in un cantiere edile

Tutte le mattine all'alba dalla provincia raggiungeva il capoluogo

BENEVENTO, 24. Un ragazzo di 15 anni, che lavorava come manovale in un cantiere per la costruzione di un edificio al centro di Benevento, è morto, precipitando da una impalcatura. La vittima della tremenda sciagura si chiamava Antonio Varricchio e veniva ogni mattina da Apolosa, un comune della provincia, dove faceva ritorno, stanco, solo a sera.

Lavorava, come altri ragazzi della provincia, alla costruzione di un palazzo che sta sorgendo nel centrale Viale degli Atlantici. E' caduto da una impalcatura posta a sette metri di altezza. E' spirato all'ospedale civile di Benevento, dove i compagni di lavoro lo avevano trasportato d'urgenza.

Sono in corso indagini per accertare le responsabilità di questo ennesimo omicidio bianco, di cui rimane vittima ancora una volta — come in altre città del sud — un ragazzo, ancora un bambino, che alla sua età avrebbe dovuto trovarsi nei banchi della scuola.

Lavorava in un cantiere al centro della città, a breve distanza dall'ispettorato provinciale del lavoro.

Successo della protesta di 48 ore

L'industria del legno bloccata dallo sciopero

Ha avuto luogo ieri la seconda giornata di sciopero degli operai dell'industria del legno. La partecipazione sfiora la totalità in molte fabbriche e si è confermata in generale elevatissima. Il sindacato aderente alla CGIL riunì tutti i suoi dirigenti provinciali per decidere gli ulteriori sviluppi della lotta, anche oltre il periodo della ferie.

Gli operai del legno vogliono scuotere una inaccettabile inferiorità salariale. Rispetto all'operaio dell'edilizia, ad esempio, vi sono differenze in meno di 700 lire al giorno per la manovale e di 1.300 lire per lo specializzato (città di Milano, Roma, Genova, ecc.). A queste differenze salariali, che deprimono la paga sotto le 50 mila mensili, vanno aggiunti i minori diritti oggi riconosciuti nella parte normativa. Da parte degli industriali del legno non è mai venuta, nel corso delle trattative, una effettiva contestazione delle rivendicazioni presentate dai sindacati. I 200 mila lavoratori del legno hanno, agli occhi del padronato, la sola colpa di avere scelto — un momento inopportuno — per avanzare le loro richieste. I padroni non si sono resi conto che queste affermazioni sono la prova che la richiesta di un sostanziale miglioramento contrattuale è giusta in quanto si tratta a differenza di altre categorie — di recuperare almeno una parte del terreno perduto negli anni passati, che sono stati gli anni del boom della industria del legno.

In numerose aziende del legno, inoltre, si sta cogliendo l'occasione per effettuare riduzioni di orario e licenziamenti: ma ciò non comporta, quasi mai, una riduzione effettiva della produzione. Il cottimo e lo straordinario, persino il lavoro a domicilio, vengono sfruttati al massimo per ottenere una massa maggiore di prodotto contro una minore massa di salari. Nei primi quattro mesi di quest'anno il prodotto dell'industria del mobilio — comparto basilare dell'industria del legno — è aumentato del 15 per cento al corrispondente quadrimestre del 1963. Ciò basta a dimostrare che gli affari, al padronato non vanno male e lo spazio per attuare consistenti miglioramenti salariali è.

Pontedera: indegno attacco al sindaco

Assurda accusa di peculato contestata al compagno socialista Alberti Carpi - Ferma reazione in tutta la cittadinanza - Stasera una manifestazione popolare indetta dal PCI, PSI e PSIUP cui parteciperanno tutti gli amministratori del Comune - Interpellanza del compagno on. Raffaelli

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 24.

La popolazione di Pontedera ha accolto con indignazione la notizia relativa all'apertura di procedimento penale a carico del sindaco, il geometra Alberto Carpi, accusato di peculato continuato, un reato che prevede la condanna da 3 a 10 anni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ormai da molto tempo, con una assurda e vergognosa montatura alimentata da certa stampa «indipendente», si era cercato di colpire, attraverso la persona del sindaco, l'Amministrazione democratica retta dal nostro partito.

Ecco i fatti: si comincia con una misteriosa denuncia, gli esattori della quale si nascondono ancora dietro l'anonimato. Magistratura e prefettura si mettono in movimento, mentre una vasta solidarietà si va creando attorno alla persona del sindaco, al quale viene addebitato il fatto di aver distolto i soldi dell'Amministrazione a favore di sette ditte fornitrici o appaltatrici, per una somma di circa 30 milioni di lire. PCI, PSI, PSIUP rispondono all'attacco con un manifesto in cui si esprime la più viva fiducia nell'operato del sindaco della Città. Anche il Consiglio comunale si pronuncia in tal senso con voto unanime, DC compresa.

Dopo le dichiarazioni del sindaco e dei membri della Giunta, il pronunciamento del Consiglio comunale, la presa di posizione dei partiti e delle organizzazioni democratiche nessuno credeva che la magistratura potesse dar credito ad un tentativo di speculazione politica così smaccato. E' di ieri, invece, la notizia del procedimento penale e dell'apertura dell'Istruttoria sommaria.

In che consiste questo «peculato continuato»? L'Amministrazione comunale aveva provveduto a contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, per il finanziamento di opere regolarmente appaltate. Ad un certo punto, le ditte costruttrici hanno chiesto il pagamento, come previsto dal contratto di appalto, delle opere fino allora eseguite: se questo non fosse avvenuto entro il termine previsto, l'Amministrazione comunale non solo avrebbe dovuto pagare forti penali pecuniarie, ma avrebbe visto anche i lavori completamente bloccati. In questo caso, non c'è che una strada da seguire: quella di pagare le ditte con anticipi di cassa. E' questa una distrazione di soldi dalla cassa comunale a favore di terzi? Se così fosse, tutti gli enti locali italiani dovrebbero essere denunciati alla magistratura.

In realtà, dunque, le responsabilità non vanno ricercate nell'operato, più che corretto, del compagno Carpi, ma in quello della Cassa Depositi e Prestiti presieduta dal ministro Colombo: questo istituto, che dovrebbe provvedere, attraverso le concessioni di mutui, a far sì che i comuni e gli enti locali siano in grado di finanziare opere di pubblica utilità, in effetti di tutto per metterli in difficoltà.

La popolazione, dopo la notizia, ha manifestato in mille modi il suo sdegno per l'operato della magistratura. Domani sera si stringerà nuovamente attorno al compagno Carpi, ai membri della Giunta, nel corso di una grande manifestazione popolare che avrà luogo in piazza Cavour alle ore 21. Il sindaco e la Giunta popolare renderanno così conto pubblicamente del proprio operato.

Fin da ora, comunque, sotto accusa — checcché ne pensino la magistratura pisana e la prefettura, sui cui operato il compagno on. Raffaelli ha annunciato una interpellanza parlamentare — è la politica della DC, che purtroppo si sviluppa indisturbata come prima sotto la bandiera del centro-sinistra e che è una politica tesa a bloccare l'attività dei comuni, degli enti locali, a screditare e snuotare gli istituti democratici.

Alessandro Cardulli

attacco al sindaco

Quali colpe si addebitano alla Giunta popolare del sindaco in modo particolare? Quella di aver sempre resistito alla prepotenza padronale (Pontedera è la città di Piaggio), agli attacchi contro l'autonomia degli enti locali, quella di essersi battuta per lo sviluppo democratico della zona. Niente si poteva trovare di più infamante, perciò dell'accusa di peculato continuato, alla quale si è ricorso perché tutti gli altri mezzi per colpire la Giunta popolare e i partiti democratici si erano rivelati inutili.

dal PSI, di cui il compagno Carpi è uno dei maggiori esponenti, del PSIUP.

Il compagno on. Raffaelli ha annunciato una interpellanza parlamentare — è la politica della DC, che purtroppo si sviluppa indisturbata come prima sotto la bandiera del centro-sinistra e che è una politica tesa a bloccare l'attività dei comuni, degli enti locali, a screditare e snuotare gli istituti democratici.

Alessandro Cardulli

I COMIZI DEL P.C.I.

OGGI ARGENTA: Allinovi; Paviglio (R. Emilia); D'Onofrio; Abbiategrosso; Coppola; Benevento; Li Casal; Arezzo; Occhetto. DOMANI FOLLONICA: Ingrao; Palermo; Berlinguer; Spoleto; Allicata; Pavullo; Colombo; S. Basilio (Roma); Terrasanti. VIAREGGIO: Occhetto-Natta; Castelfortino; Galluzzi; Ferrara; Allinovi; Vittorio Veneto; Pesce; Mestre (giovani); Barca; Savona; Rodano; Sesto S. Giovanni; Tortorella; Biella; Marcellino; Ancona (Torretta); Coppi; Castiglione; Fiorentino; Luvaroli; Orvieto (manif. operaia e contadina); Gruppi.

DOMANI Zeme; Scavi; Ceretto; Sallano. LUNEDI' 27 MORDONARA (festa Unità); Cembrelli; Borgo Ticino (festa Unità); sen. G. Brambilla; Ciccognola; Fugazza. FEDERAZIONE DI VARESE

OGGI Cassano Magnago; on. Battistella. DOMANI Saronno; G. Alcardi; Samonati; Donelli; Cocchio; Trevisago; Manetti; Castiglione Olona; Cinostrino; Oltrona al Lago; Cassari; Bagugliate; Segato.

OGGI Soriano; Cinianni; Francavilla; Ledda; Limbadi; Mellù. DOMANI Sersale; Cinianni; Curinaga; Poerio. FEDERAZIONE DI VITERBO

OGGI Vetralla; Petroselli. DOMANI Castel S. Elia; Petroselli; Ischia di Castro; Diamanti; Ghia; sen. Morvidi. FEDERAZIONE DI BARI

OGGI Turi; Fiore; Barletta; Francavilla. DOMANI Bitritto; D'Onchia; Mola; Azzollini; Polignano; De Leonardi; Ruvo; Fiore; Terlizzi; Zaccaro; Corato; Marone; Toritto; Cimentese; S. Michele; Giannini; Bitetto; Francavilla.

FEDERAZIONE DI PESARO DOMANI Pergola; avv. De Sabata; Villa Andrea Costa; on. G. Angelini (festa Unità); Casalinna; Renato Attardi; Tavoloto; dr. Mario Fabbrì. MARTEDI' 28 S. Veneranda; on. Angelini; Muraglia (assemblea unitaria); sen. Evio Tomasucci.

MERCOLEDI' 29 Tre Porto; dr. M. Fabbrì.

Forte protesta nella città emiliana

Contadini e trattori per le vie di Reggio

3000 lavoratori alla manifestazione Nuovi scioperi bracciantili

Tremila lavoratori della terra, con alla testa una settantina di trattori, hanno manifestato ieri per le vie di Reggio Emilia. I mezzadri avevano dichiarato in tutta la provincia lo sciopero generale per ottenere non solo l'aumento del riparto — il 58 per cento — ma soprattutto perché la legge sui patti agrari venga migliorata, rendendo più esteso ed esplicito il diritto del lavoratore a promuovere le trasformazioni e a disporre della propria parte di prodotti, a candidarsi insomma «successore» dell'agrario nella proprietà della terra e nella gestione dei mezzi di produzione.

Due cortei hanno percorso le vie di Reggio, fino al centro, dove ha avuto luogo il comizio. La resistenza dei padroni è accanita nel rifiuto di miglioramenti economici sostanziali. Decisioni unitarie, tuttavia, sono state prese anche in provincia di Gorizia dove Federbraccianti, CISL e UIL hanno proclamato 48 ore di sciopero per martedì e mercoledì prossimi allo scopo di ottenere soddisfazione sulle comuni richieste contrattuali.

Nel Mezzogiorno continua a svilupparsi variamente la lotta. A Catanzaro, sopravvenendo un incontro fra i partiti, lo sciopero di due giorni è stato sospeso. A Lecce si sciopera oggi in tutta la provincia per il superamento dei patti agrari, l'aumento del riparto. La difesa dei diritti previdenziali. Comizi e manifestazioni sono previsti in molti comuni. Anche in provincia di Brindisi hanno avuto luogo scioperi di zona per la difesa dei diritti previdenziali.

Intenso lo sviluppo delle lotte bracciantili, incoraggiata dal successo realizzato a Bologna dove è stato conquistato l'aumento del 14 per cento del contratto integrativo provinciale. A Ferrara sono state decise, oltre 96 ore di sciopero, saranno attuate lunedì e martedì — giovedì e venerdì della prossima settimana. Lo sciopero in corso da quattro giorni in provincia di Venezia, condotto da CISL e Federbraccianti, è stato prolungato di altri tre giorni. La resistenza dei padroni è accanita nel rifiuto di miglioramenti economici sostanziali. Decisioni unitarie, tuttavia, sono state prese anche in provincia di Gorizia dove Federbraccianti, CISL e UIL hanno proclamato 48 ore di sciopero per martedì e mercoledì prossimi allo scopo di ottenere soddisfazione sulle comuni richieste contrattuali.